

COLLEZIONI



Le meraviglie di PIETRA

Suntuosi piani di tavolo, profili di aristocratici,
nature morte floreali e archeologiche realizzate
dalle manifatture fiorentine e romane tra il XVI
e il XIX secolo raccontano alla **Fondazione
Zani** la raffinata arte dell'intarsio lapideo

DI SILVIA TOMASI

Fin dai mosaici d'epoca romana, i marmi e le pietre hanno sempre generato mirabili fantasie artistiche. È però a Firenze, tra Cinque e Seicento, che la lavorazione a intarsio delle pietre dure raggiunge l'apoteosi. Qui dal 1588 opera la Galleria dei lavori, oggi Opificio delle pietre dure, istituita da Ferdinando I de' Medici. Da questa "officina" escono i meravigliosi commessi di pietre dure secondo la cosiddetta tecnica a mosaico fiorentino, le cui sezioni lapidee si animano in fiori, frutta, insetti e uccelli. Sfruttando le straordinarie potenzialità cromatiche delle pietre dure vengono create rappresentazioni illusionistiche dai minuti dettagli chiaroscurali. Con procedimenti sapientissimi si aggiungono delicate ombreggiature ed effetti cangianti, ottenuti ad esempio riscaldando e raffreddando lentamente i diaspri o foderando i calcedoni trasparenti con lamine metalliche. Uno di questi capolavori, il tavolo con piano ottagonale del Granduca Cosimo III de' Medici, è il fulcro della mostra "Il colore delle pietre" in corso fino al 29 ottobre alla



Dettaglio del piano di un tavolo in commesso di pietre dure, fine XVII - inizio XVIII secolo. Tra le opere in mostra a Cellatica (Brescia) fino al 29 ottobre.



Casa Museo Paolo e Carolina Zani di Cellatica, in Franciacorta (fino al 29 ottobre; per informazioni www.fondazionezani.com). Il tavolo, probabilmente di fine Seicento, è attribuito a **Giovanni Battista Foggini**, e assieme ad altri 15 commessi in pietre dure di manifattura romana e fiorentina, databili tra XVI e XVIII secolo, fa parte degli arredi della casa museo. «Da questo corpus artistico si diparte una serie di iniziative: concerti, laboratori per bambini e tour tra Brescia e Bergamo», spiega il direttore **Massimiliano Capella**. «Attraverso visite guidate si mapperanno i luoghi dove sono conservate le testimonianze artistiche dell'intarsio in marmo, in un vero e proprio "racconto di pietra" fra le chiese di Brescia, Bergamo e Rezzato, teso ad arricchire il palinsesto di Bergamo e Brescia **Capitali della cultura italiana 2023**. E il commesso di Cosimo III de' Medici ne è una delle meraviglie». Dopo 208 anni il tavolo medico, che nell'Ottocento era "emigrato" presso la famiglia inglese Byng, è rientrato in Italia grazie ai combattuti rilanci di **Paolo Zani** du-

(continua a pagina 73)



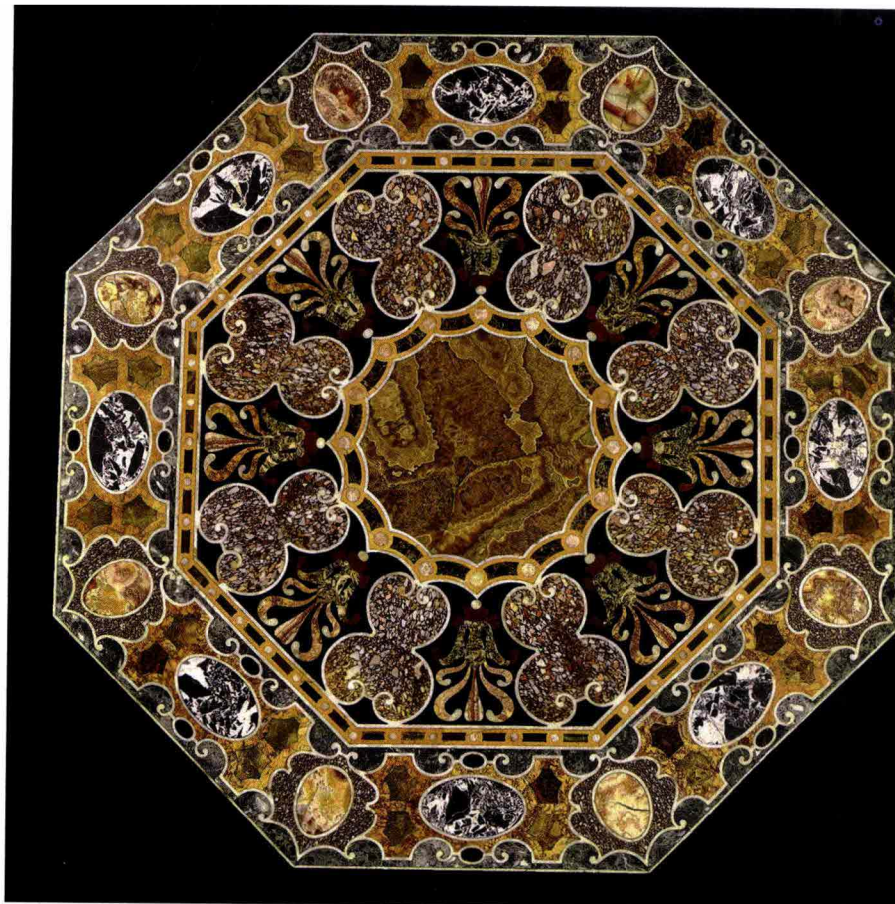
A fianco: tavolo ottagonale del XVII-XVIII secolo con base in legno dorato di George Bullock, 1810-1815. In alto: "Ritratto di gentiluomo con armatura (Cesare Michelangelo d'Avalos?)", bassorilievo in marmi e pietre dure, manifattura napoletana (?), ultimo decennio XVII secolo, cm 56x44,5x9.



Formella
di manifattura
francese, rilievo
in pietre dure
e tenere, seconda
metà XIX secolo,
cm 68x45.

CAPOLAVORI "DOMESTICI"

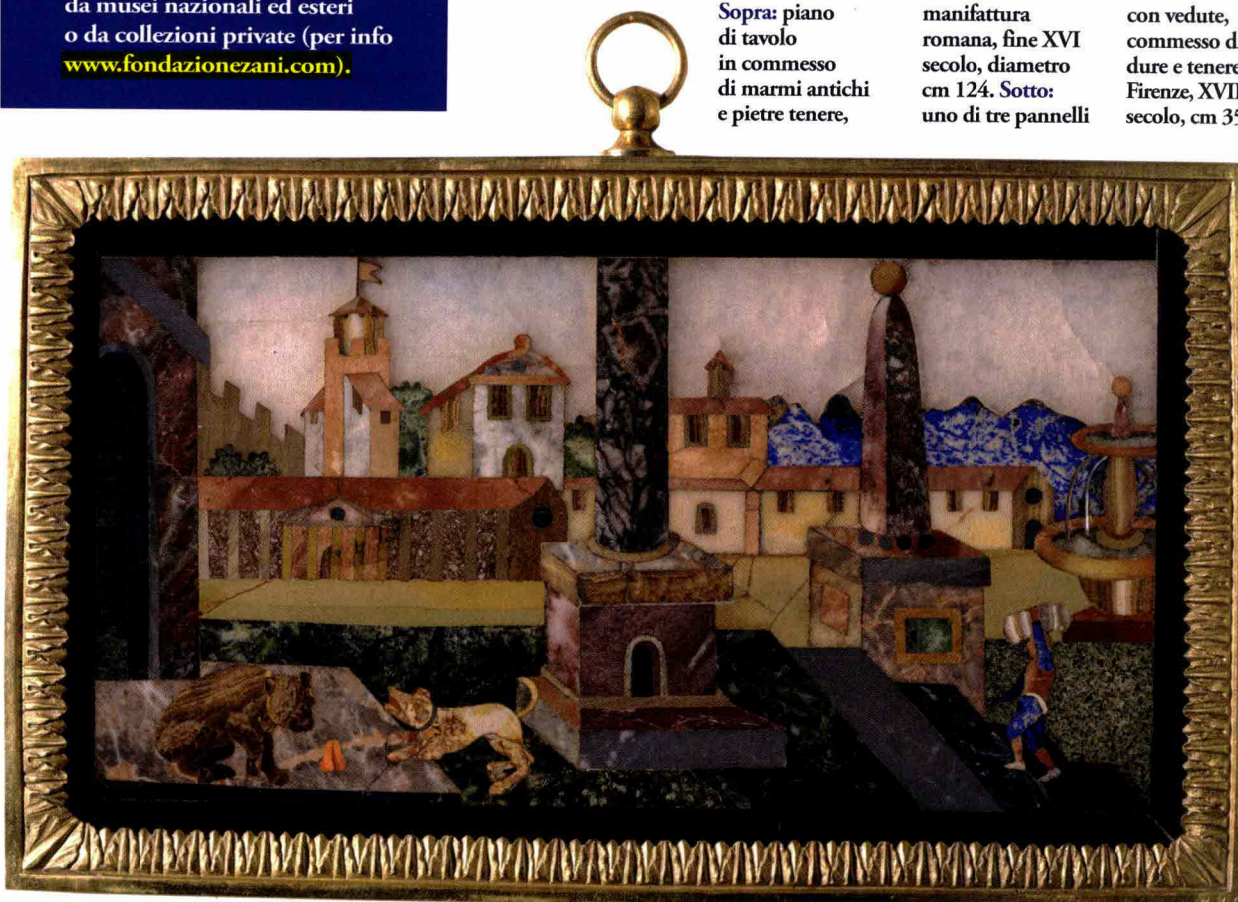
La Fondazione Paolo e Carolina Zani era stata predisposta per diventare Casa museo dallo stesso Zani. L'obiettivo: tutelare e valorizzare, mantenendo l'aspetto affabile e familiare di abitazione, il patrimonio di oltre 1.200 tra dipinti e sculture, arredi barocchi e rococò principalmente francesi e veneziani, oltre a straordinari oggetti d'arte applicata del XVII e XVIII secolo: da commode di Giuseppe Maggiolini con tarsie su disegno di Andrea Appiani al paravento di manifattura cinese di metà XVII secolo. Aperta nel febbraio 2020 e subito chiusa per pandemia, la casa museo riparte «grazie alla forza dei suoi "pezzi" e al tam-tam della comunicazione», sostiene il direttore Massimiliano Capella. Già otto le mostre temporanee allestite, con opere da musei nazionali ed esteri o da collezioni private (per info www.fondazionezani.com).



Sopra: piano di tavolo in commesso di marmi antichi e pietre tenere,

manifattura romana, fine XVI secolo, diametro cm 124. Sotto: uno di tre pannelli

con vedute, commesso di pietre dure e tenere, Firenze, XVII-XVIII secolo, cm 35x26,8.





(segue da pagina 70)

rante un'asta londinese di Christie's nel 2005, dove l'opera era presentata da un'argomentatissima scheda critica di **Alvar González-Palacios**, che aveva anche identificato in **George Bullock** l'autore del monumentale piedistallo ligneo di gusto **Regency** su cui poggia il piano. La cronaca di quell'avventura è stata lasciata dallo stesso **Paolo Zani**, scomparso nel 2018: «Ho atteso che il governo inglese si avvallesse del diritto di manifestare il proprio interesse verso un tavolo storico, ma furono le bombe scoppiate nella metropolitana di Londra nel luglio del 2005 a decretare la pragmatica scelta britannica di dirottare più consistenti fondi per un piano antiterrorismo. Fu così che il possesso di un tavolo, seppur straordinario, perse fatalmente, per loro, la priorità facendolo arrivare nella mia sala».

Fiori, vasi e geometrie. Sorprendente è la naturalezza con cui, nella dimora di **Cellatica**, la famiglia Zani

Sopra: piano di tavolo in commesso di pietre dure, Galleria dei lavori, Firenze, da un probabile modello di Giovanni Antonio Cioci, fine XVIII secolo, cm 42x61.

non museificava queste opere d'arte, ma viveva la quotidianità fra opere di Guardi, Longhi, Tiepolo, Marieschi, Boucher, tappeti antichi, arredi veneziani e francesi. «Inoltre più di **450 pezzi** fra vasi, fontane, sculture, databili dal II secolo d.C. all'800, arredano il giardino in parte all'italiana e in parte alla francese nella zona del Ninfeo, uno specchio d'acqua sul modello dei *parterre d'eau* dei giardini di Versailles», specifica Capella. Ma il clou della raccolta rimangono gli eccezionali commessi, «appesi alle pareti come grandi quadri dal tema geometrico: esemplare quello in marmi antichi e pietre dure di manifattura romana di fine '500, dai bordi giocati in tonalità calde, fra ottagoni di mar-

mo di Aquitania e rettangoli bilobati, di alabastro fiorito e a tartaruga». Per non dire delle nature morte di vasi fine '700, come quello su modello di **Giovanni Antonio Cioci**, ideatore del soggetto di natura morta "all'antica", in sintonia con la voga archeologizzante dei vasi greci ed etruschi. Nel piano in mostra un fondo nero del Belgio esalta una natura morta di lapislazzuli, diaspri di Volterra e di Boemia che formano sette vasi all'antica e una lucerna, disposti su una lastra circolare di pietra. Ma certo è il piano di **Cosimo III** a creare una summa di meraviglia nella sua creazione di una wunderkammer pietrificata fra ghirlande di fiori e frutta, uccelli e insetti: in totale ben 150 soggetti, raffigurati con precisione e gusto del dettaglio, tanto da renderli quasi sempre identificabili. Tutto ciò in una villa in Franciacorta. Sorpresi? «Nessuno si aspetterebbe questo piccolo Eden della porta accanto», sottolinea il direttore. ◊

© Riproduzione riservata